



# col maor

COL MAOR  
N. 5 - XXXV I  
OTTOBRE 1999

Il Presidente  
Franco Patriarca  
Direttore Responsabile:  
Adriano Padrin  
Redattore: Mario Dell'Eva  
Tip. Nero su bianco - Belluno

Periodico bimestrale della Sezione di Belluno e Gruppo A.N.A. di Salce  
Autorizzazione del Tribunale di Belluno n. 3/87 del 6/3/1987

## SERVIZIO MILITARE - E' DECISO: VOLONTARIO

La data "fatidica" per la Repubblica Italiana e per l'Esercito italiano è 4 SETTEMBRE 1999. Quel giorno è stato varato il decreto legge che istituisce il servizio militare su base volontaria, abolendo il tanto deprecato e villipeso servizio di leva. Questa la decisione unanime del Consiglio dei Ministri.

Ma l'estate è stata densa di dichiarazioni, di dico e non dico, di prese di posizione sempre prudenti o decisamente azzardate, come quelle del Ministro alla Difesa Scognamiglio.

Troppo lunga sarebbe la cronistoria di vari avvenimenti pubblici che riguardano questo argomento, con autorevoli esperti e politici che contano schierati su posizioni tanto distanti e spesso contrastanti. Non abbiamo la competenza e la capacità per scendere in campo con autorevolezza, per cui ci limitiamo, a registrare quanto siamo riusciti a leggere e capire, da semplici "ombre de la caretera".

**Luglio:** a Cuorné, in occasione di una tappa di Camminaitalia 1999, si svolge una cerimonia pubblica ad alto livello, con la presenza del nostro presidente Giuseppe Parazzini, del Sottosegretario alla Difesa Gianni Rivera e del generale a due stelle Silvio Mazzaroli, già in Mozambico con la "Julia" e ora vice comandante delle forze di pace in Jugoslavia.

Per primo ha parlato Parazzini che con la solita chiarezza ha difeso la leva obbligatoria. Non funziona bene? Allora il problema è migliorarla, non abolirla. Chi si assume la responsabilità di "sospendere con una legge ordinaria interi articoli della carta costituzionale?"

Il secondo oratore è Mazzaroli che

sposa senza mezzi termini - e non poteva essere altrimenti da buon militare - la tesi delle forze armate su base volontaria. Rimprovera l'A.N.A. di essere stata assente nella campagna per l'arruolamento dei volontari e polemizza poi con vigore con il nostro presidente. Il suo tono, proprio nel giorno in cui alpini in congedo e in servizio, unitamente agli uomini del CAI, si erano abbracciati dopo la tappa di Camminaitalia, non è stato certamente amichevole nei confronti dei vecchi alpini.

L'on. Rivera vuol salvare capra e cavoli, elogiando sì l'operato degli alpini, come ultimamente in Albania, ma mettendo nel contempo una pietra tombale sulla leva obbligatoria.

**Agosto:** il Presidente della Repubblica, Carlo Azeglio Ciampi, sotto le Torri del Falzarego assiste ad una esercitazione in roccia, effettuata dagli alpini della Brigata Tridentina e coordinata dal Comando Truppe Alpine, accompagnato dal Capo di S.M. Esercito Francesco Cervoni (già comandante la "Cadore" nel 1987/1988) e dal Comandante le Truppe Alpine Pasquale De Salvia.

Ciampi, anche se il protocollo non lo prevedeva, dichiara: «Quando questi uomini sono capaci di affrontare queste difficoltà, è certo che sanno affrontare le difficoltà del quotidiano ed essere veramente rappresentanti del nostro Paese che riconosce nelle truppe alpine, nell'Esercito e in tutte le Forze Armate il suo sicuro presidio e le segue con affetto, riconoscenza e attenzione».

A chi poi gli chiede se gli alpini rischiano l'estinzione, da buon politico e con gesto eloquente, si limita ad allargare le braccia. Ma, signor Presidente, sa che i protagonisti di quella simulazione

di soccorso in parte erano militari di leva che compiono solo dieci mesi di addestramento?

**Settembre:** dopo che il Consiglio dei Ministri ha approvato il disegno di legge sul reclutamento militare, presentato da Carlo Scognamiglio, Ministro della Difesa, questi ha esclamato con soddisfazione: «E' una svolta storica». E ci saranno due fasi:

**La prima** che porterà i volontari in tre anni dagli attuali 30mila a 42mila, con la riduzione progressiva del contingente di leva. Dopo il triennio si farà una verifica di bilancio e una verifica militare per valutarne l'efficienza. Ma allora è un esperimento!

**La seconda fase** di due anni, porterà alla cancellazione della leva. Entro il 2005 le Forze Armate italiane scenderanno da 289mila uomini attuali a 190mila e tutti volontari. Per dire il vero gli Stati Maggiori avevano presentato al Ministro calcoli tre volte superiori, ma Scognamiglio e Amato (Ministro del Tesoro) come dice il gen. Luigi Calligaris in una intervista: «Hanno buttato là numeri a caso, di loro iniziativa, come il "fabbisogno" di 190mila soldati o l'entrata a regime nel 2005».



Un lagunare impiegato in Bosnia

E nel frattempo è stata introdotta l'innovazione della ferma volontaria per un anno con retribuzione, di cui diamo i dettagli in altra parte.

Poiché era stata sollevata l'eccezione dell'incostituzionalità del decreto legge, si è ricorsi alla trovata, tutta italiana, che non si tratta di cancellazione, ma di "sospensione", e la leva potrà essere riattivata in caso "di guerra o di crisi di particolare rilevanza". E i costi? Circa 1000 miliardi l'anno per gli stipendi dei volontari nei tre anni di "Esperimento". Poi verrà la verifica finanziaria. E per gli armamenti? Veramente si deve dire: "Stellone d'Italia, salvaci dai politici maneggioni".

Mario Dell'Eva

29 SETTEMBRE 1999

## E' LEGGE! LE DONNE SOLDATO

Titoli a sette-otto colonne per celebrare sui mass-media che "l'Italia avrà le sue donne soldato". La Camera dei Deputati, in tale data storica per il nostro Esercito, ha sancito con legge dello Stato il servizio militare femminile su base volontaria. Solo Rifondazione Comunista, per la cronaca, ha votato contro e secondo Maria Celeste Nardini perchè "le stellette rosa sono un tassello di una riforma che pensa alla guerra, non alla difesa!"

L'ex calciatore (bravo) sottosegretario alla difesa, Gianni Rivera, ha assicurato che, costi quel che costi, la parità con gli uomini sarà vera: «Niente sconti nè barriere per le donne soldato». E in tale ottica, prima che cominci l'arruolamento regolare, nasce l'Associazione Aspiranti Soldatesse (AIAS), con il suo bravo presidente nella persona di Debora Corbi che con una certa delusione ammette: «Abbiamo avuto la solidarietà di molti uomini e di poche donne».

Il col. Renzo Barbellini della Regione Militare Nord di Padova dichiara che dal 1998 ci sono state 8000 domande per il servizio militare femminile, ma per la maggioranza verbali o telefoniche e in parte scritte rivolte ai Distretti Militari.

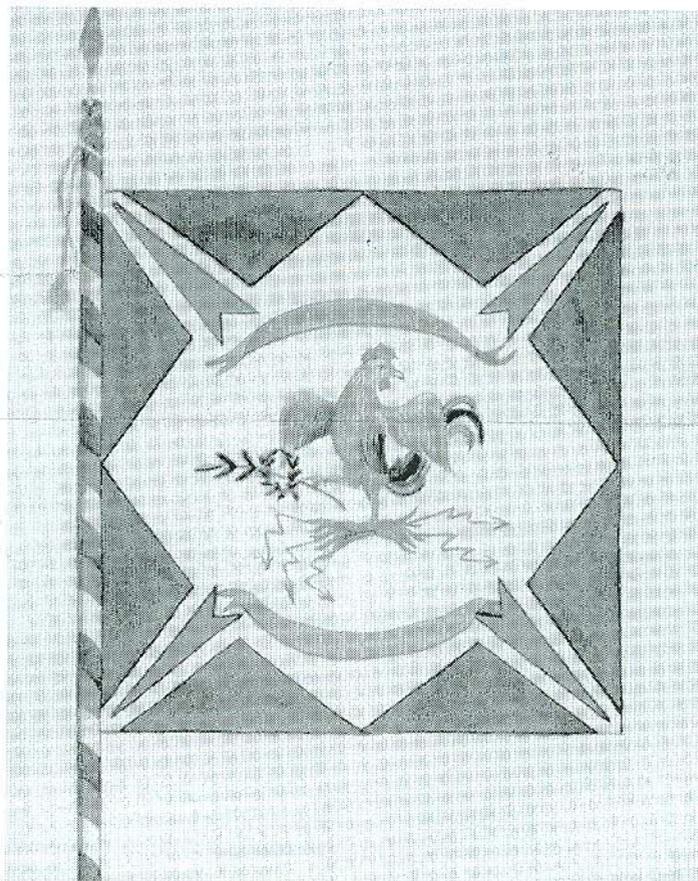
### LA BRIGATA ALPINA JULIA SI E' GIA' ADEGUATA

Per quanto riguarda il nostro ambiente alpino il giornalista Umberto Sarcinelli scrive su "Il Gazzettino", dopo aver contattato il Comandante le Truppe Alpine Gen. Pasquale De Salvia e il comandante la "Julia" Gen. Ivan Resce, il seguente articolo che la redazione di questo giornale e i nostri lettori alpini possono condividere o meno. Ma questa è la realtà, almeno sembra.

*"Molto probabilmente avranno la penna nera le prime soldatesse dell'esercito italiano. Infatti la Brigata Alpina Julia è stata lesta*

*ad adeguarsi ai futuri scenari delle nostre forze armate, dopo il superamento della leva e l'apertura alle donne. Nella caserma Feruglio di Venzone, sede del battaglione Tolmezzo, è già tutto pronto. Sono state, infatti, realizzate le infrastrutture necessarie a ospitare la componente femminile.*

*concluso il primo esperimento, in Italia, di impiego di riservisti. A 500 giovani del Triveneto è stata chiesta la disponibilità per effettuare un mese di addestramento sulle nuove tecniche di check point (verifica di punta ndr) e di pattuglia per un eventuale impiego, in caso di necessità, anche nelle missioni*



Potrebbe essere lo stendardo di un reparto femminile

*Ma la "Julia" che presto festeggerà (24 ottobre ndr) i 50 anni della sua costituzione, unica brigata delle nostre forze armate ad essere una unità multinazionale (ingloba anche reparti sloveni e ungheresi) è all'avanguardia anche nell'adeguarsi al nuovo modello di esercito.*

*I RISERVISTI Ieri, per esempio, nell'ex polveriera di Osoppo si è*

*internazionali a bassa intensità (cioè, per esempio, Bosnia e non Kosovo).*

*Molte sono le risposte affermative e come esperimento sono stati scelti una trentina di ex alpini, un battaglione che, inquadrato nell'8° Reggimento alpini di Cividale ha effettuato l'aggiornamento addestrativo. All'esercitazione, una dimostrazione di controllo check point, un servizio di pattuglie e*

*uno di osservazione, hanno partecipato il sottosegretario alla Difesa Paolo Guerrini, il comandante delle truppe alpine ten.gen. Pasquale De Salvia, il gen. Natalino Viviani dello Stato maggiore e il comandante della Julia, brig. gen. Ivan Resce, proprio per sottolineare l'importanza dell'esperimento.*

*Con il ricorso ai riservisti l'esercito intende integrare la disponibilità di uomini per le sempre crescenti necessità internazionali. Un servizio volontario che è aperto anche ai professionisti, senza limite di età. «Il medico, l'ingegnere, l'avvocato, il professionista in genere - spiega il gen. Viviani - hanno la possibilità di farsi richiamare alle armi. Saranno nominati ufficiali e potranno da un lato offrire la loro professionalità e dall'altro compiere un'esperienza unica, per il tempo e nel reparto che desidera».*

*I riservisti si aggiungono ai volontari in ferma annuale, una nuova figura che sembra aderire perfettamente alle esigenze delle truppe alpine. I giovani dai 17 ai 28 anni possono chiedere di compiere il servizio militare (anche se hanno già fatto il servizio di leva) nel reggimento che vogliono, vicino a casa, con una paga che si aggira sul milione di lire al mese, oltre gli eventuali compensi per le missioni internazionali.*

*«La Julia - ha detto il comandante Resce - si aspetta che con questo sistema venga continuata la grande tradizione culturale delle truppe di montagna proprio nelle regioni dove questa è nata».*

L'innovazione del servizio militare volontario di un anno ci è stata raccomandata anche di recente dal Gen. Pasquale De Salvia, ma, sentiti gli umori circolanti fra i giovani, questi ritengono che sia sempre un anno speso invano e senza alcuna prospettiva per il dopo naia. Ci sembra che si voglia "chiudere la stalla quando la vaca l'è scampada" e cioè dopo l'emanazione della tanto conclamata legge sull'obiezione di coscienza, voluta dai politici e accettata dai militari.

# BRIGATA CADORE, UN MITO UMANO

- di Dino Bridda -



Col Visentín, la Messa in memoria dei caduti del 5° Regg. Art. Alpina e Divisione Pusteria.

(L'amico giornalista Dino Bridda, da noi sollecitato, ci aveva inviato questo articolo per il numero speciale di agosto, purtroppo, giunto un po' in ritardo, non ha trovato spazio, però lo riproponiamo in questo numero di Col Maòr perchè tuttora valido dopo il raduno, anzi più di prima)

Il 10 gennaio 1997, per fortuna o per sventura, fui il cronista del "Gazzettino" che ebbe il compito di raccontare l'ultimo atto della Brigata Cadore. Ricordo il titolo di quella cronaca: *Una città con le lacrime agli occhi* ed oggi, non certo per vanità personale, ho voluto rileggermela. Mi colpisce l'esordio: *In un mattino livido è stata staccata la spina che la teneva debolmente in vita e la chiusa: Bisogna guardare avanti ed in alto, solo un attimo di nostalgia, scompare una Brigata, ma non il suo spirito. Che è ancora vivo nei bellunesi. Forse per il mito è ancora troppo presto.*

A distanza di oltre due anni, di quelle parole una sola mi martella dentro in attesa del settembre 1999 quando, tutti insieme, riapriremo per poche ore uno squarcio della nostra vita passata. Quella parola è **mito** e nel rileggerla mi assale



Il motivo conduttore al raduno e che ha richiamato migliaia di alpini

la paura di avere ceduto all'enfasi. Mi conforta il dizionario che mi assicura così: *Di origine greca, il termine mito significa narrazione.* Già i greci stessi ritenevano il mito una forma debole ma significativa di conoscenza della natura, ma altre interpretazioni di tante culture l'hanno spesso stravolto.

Nel caso della Brigata Cadore - se penso che cosa essa significa per i bellunesi - mi piace fare mie le interpretazioni di Giovambattista Vico (*il mito è capace di comunicare le storie ed i pensieri di una fase trascorsa e specifica dell'uomo*) e quella

più moderna di Ernst Cassirer il quale, citando Kant, dice che il mito è simbolo *se crea e fa emergere da se stesso un suo proprio mondo di significato.*

Se il mito è qualcosa di meno miserevole di una semplice e vana utopia, allora il presunto mito della Brigata Cadore è propotentemente narrazione, comunicazione di storie e pensieri, simbolo che ha un suo preciso significato.

La sua breve, ma intensa vita rimane nella nostra memoria come narrazione e comunicazione di fatti ed episodi di quotidiana vita di *naja*, ma anche di momenti *alti* (Vajont, alluvioni, missioni per

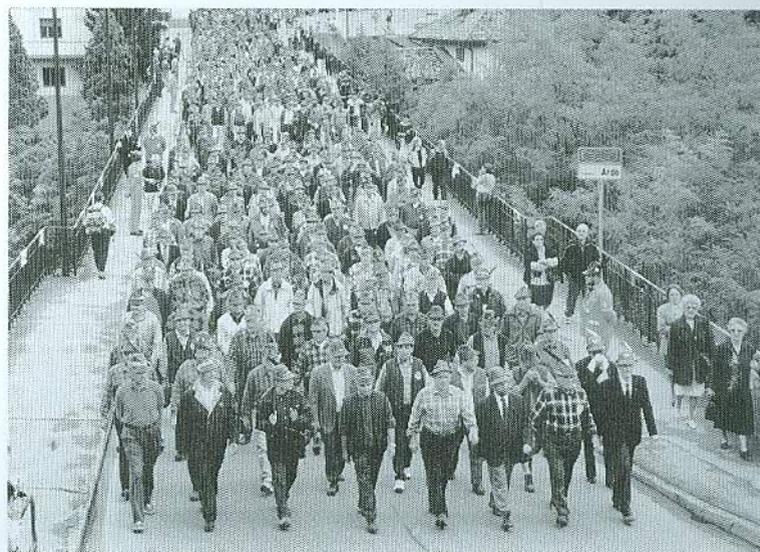
l'ordine pubblico e la pace, ecc.) ai quali ciascuno di noi ha dato un sia pur modesto contributo. Ma ne può essere fiero e conservarne un ricordo pulito.

Rimane il *simbolo* caricato di significato proprio. Esso deriva dalla stessa storia, oserei dire di valenza sociale, della "Cadore", in quanto intrisa di sano rapporto filiale col territorio di appartenenza e di valori legati al mondo contadino ed alla civiltà montanara.

Valori spesso vituperati o misconosciuti, ma oggi riscoperti e rilanciati, perchè non hanno ancora conosciuto l'usura e l'ingiuria del tempo.

Quello della Brigata Cadore, però, è un mito che non ha nulla di sacrale, bensì è terragno ed umano fin nelle viscere. Rispetto alle altre brigate alpine, in quanto operativa solo in tempo di pace, essa non ha avuto le medesime stimate della guerra, anche se le bandiere dei suoi reparti storici sono state bagnate dal sangue di chi ci ha preceduto ed ha la nostra riconoscenza imperitura.

La "Cadore" ha conosciuto in poco più di quarant'anni altre vie al sacrificio e, da unità giovane, oggi è già entrata nella storia con un carico peculiare di esperienze, cimenti ed esempi



Sfilata il battaglione Belluno: il primo a destra il vecchio comandante Giuseppe Di Maggio, il terzo l'on. Giovanni Crema.



La massa di 350 gagliardetti sfila in Campedel fra due ali di folla



Finite le cerimonie ufficiali, relax dei dirigenti sezionali e nazionali con il presidente Parazzini.

che non appartengono alla sfera del sovrumano, bensì sono patrimonio di uomini di tutti i giorni, dal montanaro dolomitico all'uomo della pianura veneta.

Un patrimonio di valori che, alla chiamata, risaltano subito e fanno da sfondo alle azioni quotidiane della protezione civile.

Sì, se il mito deve essere un simbolo, allora la Brigata Cadore è mito perché è simbolo nel quale migliaia di uomini (e, perché no? anche le loro donne) possono riconoscersi.

Questo mito è già in grado di raccontarci le loro storie, quelle stesse che nei vari raduni - da quelli nazionali a quelli del più piccolo reparto o di scaglione - sono il collante che unisce molti di loro dopo decenni e rinsalda amicizie mai sopite, tantomeno rinnegate.

Se lo manteniamo ben ancorato a terra, anzi saldato alla roccia dei nostri monti, forse per il mito della Brigata Cadore il tempo è arrivato per davvero.

Ma, per favore, niente retorica, usiamo solo la forza della solidarietà, stimante essenziale per dare senso alla vita, perché proprio la solidarietà può dare un significato valido al perpetuare il ricordo della Brigata Cadore. Già, Brigata Cadore, la brigata che non c'è più: ma chi l'ha detto?

Dino Bridda

che riescano a trovarne a sufficienza e si trovino i soldi per mantenere le promesse.

Ma potrà mai essere la stessa cosa? Se quelli che hanno sfilato a Belluno avessero appartenuto ad una ipotetica "CADORE - Volontaria" credete che avrebbero sfilato tanto numerosi dal Campo sportivo al piazzale della stazione ferroviaria con eguale orgoglio, passione e fierezza?

Ognuno può pensarla come vuole, ma nessuno potrà mai negare che se l'A.N.A., è l'Associazione che è stata ieri ed è oggi, lo deve al fatto di essere costituita da alpini, "veci" e "bocia" che hanno prestato il servizio militare di leva, in guerra ed in pace, consapevoli di adempiere ad un irrinunciabile dovere verso la patria, verso la famiglia, verso se stessi...

Già, la Patria...ma per evitare equivoci, sarà opportuno rinfrescare la memoria a qualcuno: "Patria è l'ambito territoriale, tradizionale e culturale, cui si riferiscono le esperienze affettive, morali, politiche dell'individuo in quanto appartenente ad un popolo..."

Con la speranza che quei "qualcuno" comprendano.

Il sabato pomeriggio purtroppo è piovuto, ma domenica si è visto e assaporato il vero cuore di Belluno e dei suoi abitanti. Come dimenticare lo sguardo affettuoso delle donne, anziane e giovani che fossero, gli occhi attoniti dei bambini, la composta e consapevole serietà degli uomini, anche se non alpini, che hanno applaudito lungo tutto il percorso dello sfilamento.

Per tutto questo da "vecio" della "CADORE", ringrazio Belluno, ringrazio la popolazione, ringrazio i cari amici dell'A.N.A. che hanno organizzato la manifestazione. Le loro fatiche saranno certamente ripagate dal ricordo di Belluno, dei bellunesi e della "CADORE" che tutti conserveremo nel cuore.

Roberto Prataviera

(cronaca del raduno segue a pag. 6 e 7)

## BELLUNO RICORDA LA CADORE

di Roberto Prataviera

Sabato 18 e domenica 19 settembre Belluno ha rivissuto e assaporato una antica atmosfera, ora cancellata dall'ondata di pseudo pacifismo che ha colpito coloro che affollano le stanze dei bottoni a Roma.

Dal 1997 la Brigata alpina "CADORE" non esiste più! Erede della Divisione "PUSTERIA" ha rappresentato

per il Cadore un fiore all'occhiello per la fierezza e la somma di valori che è propria della gente di montagna.

Ora basta, la "CADORE" non serve più: lo hanno deciso a Roma. E che tristezza leggere fra i tanti messaggi di benvenuto, fra i mille e mille Tricolori che infioravano le strade d'accesso e la città, quel certo manifesto sul quale si leggeva:

"BELLUNO RICORDA LA CADORE"...

Intendiamoci, parole sacrosante che esprimevano lo stato d'animo di tutti ed in particolare dei bellunesi, ma che hanno lasciato l'amaro sapore dell'anniversario di una morte prematura...

Ma niente paura. Hanno detto che tra qualche anno avremo un esercito di "volontari", sempre

# CAMMINAITALIA NELLE DOLOMITI

## UNA TAPPA NELLE ZONE DELLA GRANDE GUERRA

Il 14 settembre, giornata della 164° tappa di Camminaitalia, si presentava con una particolare luce mattutina ed era di buon auspicio per l'impegno che andavamo ad affrontare.

Al rifugio Castiglioni, ritrovati gli amici alpini della nostra squadra, riportati più sotto, che erano arrivati il giorno precedente per ricevere il "testimone" dalla Sezione ANA di Marostica, abbiamo fatto conoscenza con gli altri partecipanti alla tappa: alpinisti del CAI che facevano da guida, organizzatori, familiari e inoltre la squadra di alpini in servizio, provenienti dal Battaglione Bassano dislocato a Dobbiaco, i quali per il primo giorno si univano alla "carovana di Camminaitalia".

Di rito una fotografia (qui riportata) tutti assieme, sullo sfondo il magnifico Gran Vernel illuminato da un sole splendente. Testa bassa, tutti in silenzio e...avanti, su.

Dopo un buon dislivello viene chiesta una sosta dal responsabile del CAI che indovinatamente e con poche parole illustra ai partecipanti la situazione geologica del sito, elenca i monti che ci circondano, accenna ai momenti vissuti dalla gente locale, alla cultura e si sofferma sugli eventi della Grande Guerra avvenuti in quei luoghi.

La marcia riprende per arrivare al belvedere di Porta Vescovo. Lo spettacolo che si prospetta è immaginabile per chi non vive momenti simili in montagna: l'orizzonte a 360 gradi permette di spaziare su tutte le montagne che per colori, luci e conformazione non si possono descrivere adeguatamente e vengono illustrate con profonda conoscenza dagli uomini del CAI: Catinaccio, Gruppo del Sella, Piz Boè, Col di Lana ed in fondo le Tofane, il Sorapis e poi il Pelmo, il Civetta e di nuovo la Marmolada con il suo ghiacciaio in ritiro. E "in ritiro", si fa per dire, era anche Berto dopo aver portato - a sua insaputa - una buona quantità di sassi che qualche "mano esperta" aveva messo nello zaino. Attento Luigino che "chi la fa l'aspetti".

L'arrivo al bivacco "Gilberto Salvatore" coincide con la

costatazione visiva della consistenza delle innumerevoli opere eseguite dai nostri soldati, delle fatiche e degli sforzi sostenuti, della sofferenza sopportata in quelle condizioni di vita disagiata e di rischio. La visita alle grotte scavate in quella roccia durissima e alle fortificazioni avevano trasmesso nei cuori di tutti una commozione evidente. L'emozione è sfociata in un canto in tono sommesso e sentito, si è fatto poi largo ed ha sancito uno dei momenti più toccanti della giornata.

Ho visto molti occhi che brillavano di commozione ed ogni commento sarebbe stato superfluo. Credo che i giovani alpini in servizio siano rimasti un po' scossi per quanto accadeva. L'emozione di quei "veci" non era paragonabile a quanto loro vivevano giorno per giorno di naia.

Dato il buon vigore con cui il gruppo procedeva, veniva decisa una deviazione verso il Planac per ammirare la croce di legno, posta da qualche giorno sullo spigolo a strapiombo su Arabba.

Venne spontaneo intonare il "Signore delle cime" e, pur di diverse provenienze, il canto unanime e sommesso coinvolse tutti.

Fine della tappa.

Momento toccante è stata la commemorazione dei Caduti sulla piazza di Pieve di Livinallongo, presenti le autorità, la nostra comitiva al completo, il locale Gruppo alpini e la popolazione. E' seguita la visita al museo "fodom", illustrato dal maestro Franco Deltedesco, il quale con maestria, pazienza e meticolosità ha raccolto attrezzi, arnesi, documenti e ricostruzioni proprie di un tempo che per alcuni sono ancora fisse nella loro memoria, seppur tanto lontane.

La serata si è conclusa con la posa di una targa ricordo, la consegna del testimone, la distribuzione ad ognuno di noi di una medaglia e con l'intervento del consigliere nazionale ANA Armando Poli che ha messo in rilievo le motivazioni dell'iniziativa della nostra Associazione di Camminaitalia, nell'80° di costituzione, unendosi al CAI e ai militari in servizio per un simbolico abbraccio di tutta

l'Italia, iniziato in marzo in Sardegna e che si concluderà (ormai è concluso ndr) il 9 ottobre in piazza Unità d'Italia a Trieste. Poi serata di cori locali con canti "fodom" per finire in bellezza questa meravigliosa tappa.

E la solita "coda alpina" con barzellette, risate uniti agli alpini in servizio. Essi presenti solo per un giorno e con i quali abbiamo vissuto solo poche ore ci pregavano di restare: «Stiamo troppo bene assieme - dicevano - e non potete andarvene, restate anche domani. Questa per noi è vita...è troppo bello e siete troppo forti». C'è commozione, poi i saluti e gli abbracci con la promessa di poterci rivedere.

Beh, credo proprio che l'obiettivo di Camminaitalia 1999 di far cioè incontrare la gente d'Italia delle sue venti regioni attraversate e di stabilire delle amicizie "alpine", meglio di così a mio avviso, non poteva essere più mirato.

Lino De Prà  
con Luigino Dal Molin e  
Marino Casagrande

Per la 165° tappa da Arabba al Passo di Campolongo, Prà Longià, Sella Sief, Settsass, Passo Val Parola, Passo Falzarego, Piccolo Lagazuoi la squadra ANA era così formata: Otto Vallazza, Luciano De Cassan, Gino Soratroi, Serafino Roilo, Paolo Costa, Franco Patriarca e Luigino Dal Molin.



164° Tappa CAMMINITALIA '99.

La squadra ANA: da sin. Alberto Fiabane, Lino De Pra, Franco Patriarca (Presidente Sez.), Luigino Dal Molin, Igino D'Inca, Marino Casagrande. Sullo sfondo il Gran Vernel (Marmolada).



165° Tappa CAMMINITALIA '99.

Squadra dell'A.N.A. sosta con amici, familiari e alpini in servizio.

## Raduno Brigata Alpina Cadore

# PERSONAGGI E NUMERI

Molti i personaggi di spicco presenti al raduno e se volessimo far nomi, certamente sarebbero e lo sono più le omissioni che le citazioni.

Ci limiteremo, fra i militari in divisa, il comandante le Truppe Alpine Gen. Pasquale De Salvia, il Gen. Primo Gadia Capo di S.M. del Comando Regione Militare Nord, ultimo comandante della "Cadore" il Gen. Guido Palmieri già Capo di S.M. della Brigata e i comandanti di reggimenti del 16° e del 7° Alpini, Moleri e Epifanio; fra le amministrazioni locali, il Sindaco di Belluno Maurizio Fistarol, il Questore Luigi Pecoraro, il V. Prefetto Sacchi, il Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri Gianclaudio Bressa (art. da montagna), l'assessore regionale Floriano Pra; gli ex comandanti della "Cadore" Giorgio Donati, Antonio Nazzaro, Italice Cauteruccio, Domenico Innecco, Franco Chiesa e il già citato Gadia; una quarantina di sindaci e numerosi alti ufficiali in congedo. Le rappresentanze ANA erano determinate dai quaranta vessilli e cioè la metà delle Sezioni d'Italia, seguiti da 350 gagliardetti di Gruppo, ci piace anche ricordare la Presenza degli amici di S. Damiano d'Asti, di La Spezia, di Cerreto di Reggio Emilia, di Gorizia e come non ricordare quelli della Sezione Belgio col presidente Roberto Del Fiol e del Ticino della Sezione Svizzera (un trevigiano e un piemontese di scorta).

E i numeri? Sono stati stampati: 10 mila cartine della Città, 7 mila deplianti illustrativi (APT), 3600 cartoline per l'annullo speciale con tre motivi diversi (Monumento del 7°, reparti della "Cadore" in piazza dei Martiri e il logo della manifestazione, cioè gli stemmi distintivi dei reparti della Brigata), 3000 medaglie-ricordo, 4000 manifesti e striscioni, 3000 bandiere tricolori, 300 metri di bandierine giallo blu, 100 litografie col logo della

"Cadore", 1000 libretti della Divisione Alpina Pusteria; predisposti 50 servizi chimici, tre chioschi e due posti ristoro con una cucina ANA e una dei Vigili del Fuoco gentilmente messa a disposizione, centinaia di cartelli indicatori, circa 400 alpini, volontari della protezione civile e gentili signorine e signore che hanno fatto un lavoro veramente encomiabile per la vendita di oggetti ricordo della manifestazione.

E come non ricordare i due speaker: Angelo Tolotti al piazzale dello stadio all'ammassamento e l'avv. Nicola Stefani in piazza dei Martiri che ha seguito tutta la sfilata, reparto per reparto, con parole e frasi infiammate.

Qualcuno chiederà: «E il conto finale?» Diciamo che le risultanze hanno fugato tutte le paure degli

organizzatori, grazie all'apporto di Comune, Provincia e Regione, di enti e ditte locali e oltre 400 alpini con tanta manodopera gratuita e di noi tutti che ci siamo tirati su le maniche escogitando tutte le possibili fonti di entrata. Ma soprattutto è stata positiva l'immagine che abbiamo dato della nostra Sezione e della Città di Belluno.

dem.



I comandanti: da dx: Antonio Nazzaro, Giorgio Donati, Franco Andreis, Primo Gadia, Italice Cauteruccio, Domenico Innecco, Giuliano Ferrari.

## Incontro col Sindaco in Municipio

# SALUTO DEL PRESIDENTE PATRIARCA

*A nome della Sezione Alpini di Belluno, porgo il più sentito e caloroso benvenuto alle autorità qui convenute, con un particolare ringraziamento al dott. Maurizio Fistarol, Sindaco della nostra Città che ci ospita con molta benevolenza.*

*Questo incontro vuole essere un atto ufficiale, per noi Alpini per dire grazie a quanti, nei rispettivi compiti istituzionali e associativi, hanno collaborato all'iniziativa del Raduno della Brigata Alpina Cadore.*

*Con il consigliere nazionale Carlo Balestra (che sostituiva in quel momento il presidente Parazzini, impegnato in Consiglio nazionale e ancora in viaggio ndr) desidero manifestare il più vivo apprezzamento per quanto è stato compiuto in favore della nostra iniziativa e con noi si uniscono le Sezioni di Feltre, Cadore e Valdobbiadene.*

*E' stato compiuto un grande lavoro organizzativo, lo dico convinto perchè accanto a me idealmente sono presenti oltre 400 alpini e volontari della protezione civile, tutti impegnati, anche in questo momento, al miglior svolgimento di questo raduno di ricordo e di tanta nostalgia.*

*L'impegno profuso avrebbe ben meritato, per quello che ho visto in questi giorni di alacre attività, un raduno nazionale degli Alpini. Sappiamo che Belluno - sospinta dalla Città e dalla Provincia tutta - era in lizza per l'adunata del 2000, ma la Città del Piave - città alpina del 1999 - non avrebbe potuto contenere la fiumana di alpini partecipanti. Ci resta la soddisfazione che la nostra idea di candidarci allora sia stata apprezzata da tanti e ci consola che il nostro spirito di iniziativa ne sia uscito fortificato per il*

*raduno che domani concluderà le sue celebrazioni.*

*Sono trascorsi oltre due anni e mezzo da quanto fu decretato lo scioglimento della nostra Brigata ma, come dirà domattina uno striscione in sfilata, "Brigata Alpina Cadore, sei sempre nei nostri cuori".*

*E allora il mio predecessore, Mario Dell'Eva, pensò bene di affidare al futuro una memoria forte del passato con il raduno che stiamo vivendo così intensamente.*

*Amicizia, generosità, altruismo, sono questi i sentimenti che accompagnano la "Cadore" nei nostri pensieri: il Vajont, le alluvioni, i terremoti sono stati i nuovi teatri di una "guerra civile contro il tempo", anche dei nostri Alpini, senza dimenticare i sacrifici estremi dei nostri "veci" in molte guerre, purtroppo combattute in questo secolo che sta spegnendosi.*

*Auspichiamo tutti, e lo ricordavo stamane sul Col Visentin nella cerimonia di commemorazione dei Caduti della Divisione Pusteria - che il terzo millennio si apra con scenari di pace ovunque. Sarà difficile, perchè l'egoismo degli uomini cerca di sopraffare altri uomini, ma noi Alpini continueremo sulla strada della pace da consolidare. E con essa il benessere di tutti, a cominciare dalla nostra terra che ci auguriamo diventi centro di attrazione per molti, convinto che anche questo raduno abbia contribuito a meglio far conoscere e riscoprire a tanti le bellezze dei luoghi della Città e dell'intera Provincia.*

\*\*\*

## IL SINDACO DI BELLUNO

*Nel suo indirizzo di saluto, tra l'altro, ha detto:*

*«Il raduno odierno dimostra che gli Alpini non si congedano, non si congedano mai perchè sotto la naja hanno imparato cosa vuol dire solidarietà, appresa nei momenti tristi e impegnativi del Vajont, delle alluvioni e ancora in congedo sentono l'orgoglio del cappello alpino in mille interventi locali e anche fuori dell'Italia.*

*Anche con spirito europeo - ha concluso Maurizio Fistarol - la Città del Piave per il 1999 Città Alpina, ospita in questo momento di ricordo, di impegno*

*di festa, gli alpini della "Cadore" e Belluno vi abbraccia e vi ringrazia per essere ancora qui fra noi».*

\*\*\*

## IL PRESIDENTE NAZIONALE

*"A bocce ferme", cioè dopo aver visto sfilare migliaia di cappelli alpini, dichiarerò ai giornalisti.*

*«Ho visto sfilare migliaia di persone tutte con il cuore ancora legato alla Brigata e questo mi ha veramente colpito e mi ha fatto pensare».*

*Alla domanda se la manifestazione è stata un ricordo, ha risposto: «no, è stato un*

*momento di festa che ha dimostrato quanto la "Cadore" sia ancora viva dentro ai bellunesi e non solo, visto che lungo il percorso della sfilata sono passati gruppi che provenivano anche da fuori Veneto».*

*«Mi sembra che tutto - ha aggiunto - sia proseguito secondo copione. L'organizzazione è stata impeccabile ed è stata una cerimonia suggestiva».*

*E noi diciamo: «Grazie Beppe, non solo, per la tua autorevole presenza, ma perchè hai portato fra tutti gli Alpini che ti hanno avvicinato una ventata corroborante di giovanile entusiasmo e cordialità alpina».*

# COSE DI CASA NOSTRA

## UN LUTTO

Ha colpito la famiglia del socio del Gruppo di Salce Giuliano Piantoni con la scomparsa immatura della consorte Luisa, deceduta dopo breve ma inesorabile malattia. Rinnoviamo all'amico Giuliano, anche a nome del consiglio direttivo del Gruppo e della redazione di questo giornale, le più vive condoglianze.

## ABELE DELLA GIACOMA

Di Canale d'Agordo ha raggiunto il padre nel Paradiso di Cantore, l'indimenticabile Tita dei Meni. Abele è stato per anni consigliere del Gruppo di Canale d'Agordo-Caviola, sempre presente alle nostre manifestazioni con la sua spontanea cordialità, vicino anche alla Sezione. Sentiva una particolare attrazione per il nostro Corpo, forse trasmessagli dal padre, combattente nella prima Guerra Mondiale sulle Tofane con il Battaglione Belluno. Alla famiglia rinnoviamo vive condoglianze.

## ANNIVERSARIO INVIDIABILE

E' quello degli ottant'anni e tale traguardo è stato raggiunto il 7 ottobre dalla nostra fedele

abbonata a "Col Maòr" Saronide De Valière Laura di Salce. La redazione del giornale formula i più vivi rallagamenti per l'80°, con i migliori auguri di buon proseguimento su questa strada. Coraggio e avanti, Laura.

## RADUNO A PALAZZUOLO

Sul Senio della Sezione di Firenze, con la partecipazione di tutti i Gruppi di quella Sezione (ha perso la corsa nei confronti di Genova per l'adunata nazionale del 2001) e la rappresentanza delle Sezioni Romagnola Bolognese, Marche, Lucca, Pordenone, Treviso, Roma, Belluno e ci scusiamo se ci sono sfuggite altre partecipazioni.

Il Gruppo di Salce rappresentava anche la Sezione e il sabato mattina è stata fatta una digressione a Prato, visitando quel Gruppo ANA, il bellissimo Duomo e il centro storico, per essere poi ospiti di quegli alpini bravi e generosi. La visita a Prato è stata programmata anche per un sopralluogo per la probabile gita tradizionale di primavera.

Alla sera a Palazzuolo sul Senio - che si raggiunge attraversando tutto l'Appennino toscano - nella chiesa parrocchiale abbiamo



Raduno a Palazzuolo sul Senio: il vessillo sezionele e il gagliardetto di Salce a destra

gustato l'ottima esecuzione di canti alpini e di montagna da parte del Coro "La Martinella" del CAI di Firenze.

La domenica, dopo la Messa al campo sportivo, celebrata da un vecchio Cappellano militare, una lunga sfilata per le vie del paese, con deposizione di corona al monumento ai Caduti.

Quel piccolo Gruppo, per celebrare degnamente il 35° di fondazione ha fatto le cose veramente in grande e pensare che

ha meno di trenta soci. Al campo sportivo ondeggiava al vento anche una mongolfiera. Ma una cosa ha colpito: tutte le case del paese, dico tutte erano addobbate con centinaia di bandiere tricolori.

## IL GRUPPO CASTIONESE

Non è nuovo ad interventi sul territorio e infatti sta costituendo una bella squadra di protezione civile.

Questa volta però ha "giocato in casa", proprio al centro del paese di Castion.



Castion: alpini che sistemano il sagrato

La grande chiesa parrocchiale è stata oggetto di grossi lavori di restauro: le facciate esterne, il tetto, il campanile, il monumento ai Caduti, il seicentesco obelisco, il muro di cinta e la cappella feriale. Mancava solo la sistemazione del sagrato, ma mancava anche il "cumquibus". L'arciprete don Ottorino Pierobon pensò bene allora di rivolgersi al locale Gruppo Alpini e trovò una porta spalancata. Alpini, simpatizzanti e volontari, tutti uniti in un unico e fraterno spirito di altruismo e solidarietà, si ritrovarono, circa una trentina, un sabato mattina e via ai lavori, armati di badili, rastrelli, decespugliatori, carriole e anche una ruspa.

In poco tempo si approntarono alcune camionate di sassi, materiali di rifiuto ed erbacce per essere avviate alla discarica. Ai rintocchi di mezzogiorno il sagrato della parrocchiale era a posto, con piena soddisfazione dell'arciprete, con la meraviglia della gente e la grande soddisfazione degli alpini per aver fatto un'opera buona verso la comunità di Castion.

#### CONTRIBUTI

Per Col Maör: N.N., Paolo Calzi, Mario Visini, Ernesto Isotton, Vittorio Bortot, Decimo Colbertaldo, Emilio Neri, Gianluigi Dal Pont, Orsolina Colle in m.Ugo Dallo e Nani Colle (disperso in Russia), partecipanti gita a Caldonazzo, Mario Buttol, Pino Buzzatti, Franco Mazzucco, Graziano De Stefani, Oreste

Ganz, Gruppi di Ponte nelle Alpi-Soverzene, Castionese, Limana, Sezione ANA Belluno per numero speciale.

#### INCONTRO CON ALIM MOROZOV

ad Agordo, sollecitato dall'instancabile Giovanni Fontanive di Caviola che fu fra i volontari per la costruzione dell'Asilo di Rossosch e ricercatore per quanto possa interessare la campagna di Russia 1942/43. Il presidente della Comunità Montana Agordina, Elio Daurù, ha voluto ospitare una trentina di partecipanti all'incontro: rappresentanze della Sezione Alpini di Belluno capeggiata dal presidente Franco Patriarca, una delegazione di Feltre con Dalla Rosa, Cecchet e De Carli, il Capogruppo ANA di Agordo Sandro Savio con alcuni soci, fra i quali Bruno Zanetti e non potevano mancare una quindicina di reduci di Russia e i volontari della "Operazione Sorriso" a Rossosch.

Elio Daurù porge il benvenuto a Morosov da parte della Comunità agordina e lo definisce uomo di grande umanità e sensibilità, amico non solo degli alpini ma di quanti in terra russa sono passati dalla sua città, in una prospettiva che va al di là dei confini della sua terra. Ricorda anche l'indovinata iniziativa per la concessione del premio "L'Agordino d'oro".

Franco Patriarca porta il saluto della Sezione ANA e ringrazia l'ospite per questo particolare incontro.

Intervengono anche Bruno Zanetti e Mario Dell'Eva, già presidenti della Sezione Alpini che sottolineano la bellezza di questo filo che ancora unisce l'Italia alla Russia nato da quella "idea pazza" - come ha detto Cesare Poncato - della costruzione, con manodopera tutta alpina, di un asilo per i bambini di Rossosch. Ma l'episodio più commovente si è verificato quando Giuseppe Cignola di Belluno - invitato da Giovanni Fontanive - ha voluto ringraziare Alim Morosov, perchè, quando anni prima era andato a Rossosch per cercare notizie di Giovanni Ronutti, padre della moglie, caduto nel 1942 in Russia, con tanta sensibilità egli li accompagnò dove si era verificata la battaglia e a seguito di quelle indicazioni si poterono esumare salme di caduti italiani e fu possibile identificare il Ronutti, perchè il cappellano militare che lo fece seppellire gli mise sotto il braccio una bottiglietta con un biglietto con nome e cognome.

Cignola, commosso come la moglie, ha fatto anche presente che, grazie all'interessamento prima di Morosov e poi di Onorcaduti, la salma del loro caro da poco è finalmente arrivata in Italia.

E Alim Morosov nel suo intervento di ringraziamento per l'accoglienza cordiale riservatagli, scusandosi per non poter esprimersi come avrebbe voluto, per la scarsa conoscenza della nostra lingua, ha detto: «Penso nostra amicizia prolungare prossimi anni sempre, io parlo a tutti benvenuti a mia città e su Don, grazie a vostra ospitalità».

E in questa breve frase aveva detto tutto.

Poi Morosov è stato ricevuto in Municipio di Canale d'Agordo dal Vice Sindaco Rinaldo De Rocco che prestò a suo tempo la sua opera di volontario a Rossosch per due turni (presenti sempre Patriarca, Poncato e Dell'Eva e il Capogruppo ANA Ernesto Fenti) per un breve saluto nel paese natale di Papa Luciani.



## LA "JULIA" CERCA GIOVANI ALPINI PER I SUOI REGGIMENTI

- Volontari in ferma annuale -

*Cosa deve fare chi vuole saperne di più o presentare la domanda?*

**Rivolgersi direttamente al reggimento da lui prescelto, al Distretto Militare, al Gruppo ANA, ad uno dei nuclei addetti alla Promozione del Reclutamento.**

*Chi fa domanda come Volontario in Ferma Annuale nella "Julia" riceverà una risposta entro un tempo massimo di 15 giorni*

**COL MAÖR N. 5 - XXXVI  
OTTOBRE 1999**  
Via Tasso, 20 - 32100 BL

Spedizione in abb. post./50%  
comma 27 Art. 2 L. 549/95  
Filiale di Belluno  
Taxe perçue - Tassa riscossa

In caso di mancato recapito, restituire al mittente cui sarà addebitata tassa di rispedizione.